



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXX - Numero 1

terra salentina..

FEBBRAIO 2007

L'Assemblea nazionale ha eletto il quinto presidente della storia della Confederazione **Sergio Marini alla guida della Coldiretti** Umbro, 42 anni, il nuovo leader ha ribadito la priorità della tutela del *made in Italy* e la centralità dell'impresa multifunzionale

Sergio Marini, umbro, 42 anni, è il nuovo leader della Coldiretti che con oltre mezzo milione di imprese associate è la maggiore organizzazione agricola in Italia e in Europa. Lo ha eletto, con il 99 per cento dei consensi, l'Assemblea di oltre trecento delegati giunti a Roma da tutte le regioni italiane. Laureato in Agraria con il massimo dei voti, Marini conduce un'impresa florovivaistica in serra, con piante ornamentali e seminativi. Coniugato, due figli di 15 e 10 anni, ha assunto il primo incarico in Coldiretti nel 1984 come Delegato provinciale del movimento giovanile di Terni. Dal 1997 è presidente di Coldiretti Umbria e dal 2001 Vicepresidente Nazionale.

Il quinto presidente della storia della Coldiretti avrà il compito di guidare una forza sociale che rappresenta le imprese agricole, radicata sul territorio con 19 Federazioni regionali, 96 Federazioni provinciali e interprovinciali, oltre 724 uffici di zona e circa 6.000 sezioni periferiche che sono il riferimento della maggioranza assoluta delle imprese agricole italiane. "Valorizzare l'agricoltura come risorsa economica, sociale e ambientale per garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo e reddito in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali del Paese" è l'obiettivo dichiarato da Sergio Marini che, al momento dell'elezione, ha sottolineato che si tratta di "un impegno determinante per la competitività del Made in Italy, che trova nell'agroalimentare un punto di forza, e per la sicurezza alimentare e ambientale dei cittadini consumatori anche di fronte alle recenti emergenze climatiche e sanitarie".

"In questi giorni - ha detto il neo-eletto presidente - alcuni si sono chiesti se questa Assemblea segnerà una discontinuità nel percorso di Coldiretti. La risposta non può che essere no! Il metodo di lavoro, il progetto, gli obiettivi devono rimanere gli stessi, semmai diverse saranno le cose da fare. Questo significa coerenza con il nostro progetto di rigenerazione dell'agricoltura che ha fatto crescere la Coldiretti che è oggi una forza sociale forte della scelta dell'autonomia dalla politica e dai gruppi economici ed autorevole. Una che guarda all'alleanza con il cittadino consumatore per cogliere le opportunità che si aprono all'agricoltura. In questi anni abbiamo costruito le premesse politiche sociali e legislative per riconsegnare all'agricoltura il diritto di essere sistema di impresa tra le imprese. Tutto



La gioia del neo-eletto presidente Marini subito dopo la proclamazione

questo è molto, ma non basta! Non basta ancora alle nostre imprese! Queste conquiste andranno difese, completate ma soprattutto divulgate ed applicate, messe a terra come spesso usiamo dire. Le conquiste andranno anche completate perché l'ultimo miglio è quello che conta di più, quello che permette ad una norma di essere applicata e trasformata in interesse concreto".

"La nostra vera scommessa ha come soggetto l'impresa agricola multifunzionale: il motore vero dello sviluppo locale e della crescita del sistema Paese", puntualizza Marini. "L'impresa multifunzionale, che con la sua rinnovata centralità sarà il perno su cui far crescere il valore aggiunto prodotto dallo sviluppo territoriale e locale. L'impresa intesa nella sua diversità organizzativa, produttiva, e dimensionale. Impresa che ha scelto il mercato come suo approdo, impresa che ha già intrapreso o è in grado di intraprendere la strada della rigenerazione. Ebbene è aspettativa di ogni cittadino consumatore che ci ha sostenuto e che ha condiviso il nostro progetto, che il processo di rigenerazione arrivi a tutte queste imprese e arrivi il più velocemente possibile. Oggi, non possiamo sottovalutarlo, l'andamento reddituale delle nostre imprese agricole ci porta a dire che ancora poche sono le aziende con una prospettiva economica rassicurante. Deve pertanto essere un nostro preciso impegno quello di affiancare le nostre imprese affinché possano ottenere dal progetto di rigenerazione le opportunità reddituali concrete. Se non prendessimo questo impegno depotenzieremo, di fatto, la prima fase della rigenerazione, pregiudicheremo non

solo il rapporto con i soci ma anche il peso e l'autorevolezza che ci siamo conquistati all'esterno, e non ultimo metteremo in discussione la stessa tenuta organizzativa interna".

"Nei confronti delle istituzioni si è passati da un confronto lobbysta/rivendicativo ad un rapporto di concertazione formale che sempre più dovrà però



Il presidente Sergio Marini

assumere i connotati di concertazione progettuale, dove progetto e metodo faranno la differenza per qualificare e rendere efficace il possibile conflitto", osserva il nuovo presidente della Coldiretti. "Serve una concertazione che metta al centro l'impresa agricola e il territorio e si confronti su strategie di sviluppo concrete, su progetti realizzabili, su come insomma rendere disponibile il potenziale di innovazione che scaturisce dal valore distintivo del territorio, dell'origine e dei prodotti ad es-

si legati, ma anche dalla razionalizzazione e integrazione delle filiere agroalimentari, dalla produzione delle bioenergie e delle bioplastiche. Le grandi riforme di questi anni hanno modificato l'azione sindacale trasformando lentamente tutte le politiche di mercato, o meglio che si sostituivano allo stesso, in politiche per il mercato ovvero utili ad aprire la strada ad esso. E' giunto ora il momento per impegnarsi sulle politiche e le regole dentro il mercato, atte cioè a rendere le imprese protagoniste nell'agroalimentare. L'asse impresa-mercato sempre di più rappresenterà la principale fonte generatrice di reddito disponibile (andandosi tra l'altro ad assottigliare il filone del sostegno pubblico)".

"Assumo la presidenza della Coldiretti in un anno di appuntamenti straordinari per l'agricoltura italiana: le riforme della politica agricola comune per ortofrutta e vino interessano un terzo del valore dell'agricoltura italiana mentre si accelera il processo della strategia di Barcellona per l'apertura di un'area di libero scambio euromediterranea e si stringono i tempi per la ripresa del negoziato del Wto", ha affermato Marini. "Su tutto le grandi opportunità che l'agricoltura può offrire per contrastare i disastrosi effetti annunciati dagli scienziati con i cambiamenti climatici. Dare autorevolezza all'agricoltura italiana nelle trattative comunitarie ed internazionali per affermare l'agroalimentare italiano sui mercati è uno dei principali obiettivi. La necessità di togliere dall'anonimato le nostre produzioni per evitare che venga spacciato come Made in Italy quello che arriva in Italia nei porti è una priorità perché questo significa perdita di valore per le nostre imprese. Come pure combatteremo tutti i tentativi di annacquare la qualità e omologare verso il basso le nostre produzioni, dai trucioli nel vino agli ogm, dalla mancanza di trasparenza delle informazioni ai prodotti taroccati. Su questo siamo pronti a dare battaglia a sostegno dell'obbligo di indicare l'etichetta di origine su tutti gli alimenti di fronte alle emergenze sanitarie che si rincorrono. Una scelta di sicurezza ma anche un elemento di competitività per il modello di sviluppo vincente per l'agroalimentare nazionale che deve legare il prodotto al territorio attraverso l'etichettatura che per l'Italia, che ha fatto la scelta di essere libera da Ogm, significa anche certificare l'assenza di contaminazioni da biotech. Una scelta - conclude - che continueremo a difendere con forza".

Il convegno di Martignano, organizzato da "LiberaMente", ha cercato di fare chiarezza sui rischi dell'energia del vento Parchi eolici nel Salento, avanza il fronte del "no"

Il presidente della Coldiretti, Tremolizzo: "Manca un modello culturale che impronti le scelte delle amministrazioni"

Eolico sì, eolico no. Dalla Grecia Salentina al Nord Salento, da Tricase al Capo di Leuca avanza la minaccia delle "foreste di ferro". Molti Comuni infatti sembrano aver trovato nell'eolico la gallina dalle uova d'oro: un modo per tonificare le sempre più smilze casse pubbliche, e con il minimo sforzo. Intanto, avanza il fronte del no all'eolico: associazioni culturali, semplici cittadini, associazioni di categoria, tra cui la Coldiretti, non nascondono forti perplessità sull'avanzata dei giganti d'acciaio. Parchi eolici che potrebbero spuntare ovunque: e qualcuno già deturpa l'orizzonte. Come le enormi pale d'acciaio installate all'ombra dell'abbazia di Cerrate, monumento di inestimabile valore storico e culturale. I giganti di ferro si possono addirittura vedere da San Cataldo. Anche perché il Salento ha un orizzonte non frammezzato da montagne o alture.

E proprio per far sentire forte la voce del dissenso, l'associazione "LiberaMente" ha organizzato il primo febbraio un convegno nel centro Kafar Matta di Martignano. **Luigi Giannuzzi**, responsabile dell'associazione, ha portato all'attenzione del pubblico il rischio ambientale che potrebbe arrecare al territorio il parco eolico in via di realizzazione: "ben 10 aerogeneratori su torri che arrivano sino a 100 metri di altezza". Secondo l'associazione è improbabile che il parco rispetti i vincoli del piano regionale sugli impianti eolici, e per questo il progetto è stato consegnato alle forze dell'ordine perché ne appurino la legittimità.

«Il parco eolico che stanno costruendo a Martignano non rispetta la distanza minima dal centro abitato», accusa Luigi Giannuzzi, che ha creato un comitato contro le torri d'acciaio. «Questo progetto non rispetta le prescrizioni previste dalla Regione per il rilascio dell'autorizzazione - incalza Giannuzzi - le turbine dovrebbero essere disposte a non meno di un chilometro dal centro abitato e invece le stanno installando a 400 metri dal paese, nella zona Sud, adiacente alla zona artigianale. Credo tutto ciò non sia legittimo ma nessuno vuole prendere in mano la situazione. Si stanno svendendo il paesaggio ed il benessere dei cittadini per poche decine di migliaia di euro l'anno. E' un problema gravissimo a nostro avviso, attorno al quale cercheremo di raccogliere le firme ed il dissenso della gente. Ed è ancor più grave che le istituzioni, l'amministrazione tacciano, nonostante il nostro esposto».

Durante il convegno di Martignano sono venute alla luce molte perplessità. "La mia preoccupazione è

che si stia svendendo completamente il territorio - dice il presidente della Coldiretti, **Vincenzo Tremolizzo**, tra i relatori del convegno - Voglio precisare una cosa: non sono contro l'energia alternativa, anzi credo che si debba far ricorso sempre più a forme alternative al petrolio. Mi preoccupa invece la ricerca del profitto a tutti i



Vincenzo Tremolizzo e Luigi Giannuzzi

costi, le decisioni che vengono prese senza un coordinamento, senza un tavolo istituzionale, senza pensare ai danni, alle ferite indelebili che si possono causare al territorio».

«Mi preoccupa - incalza Tremolizzo - quando su un territorio ad alta densità antropica, dalla superficie ridotta, si pensa di installare gigantesche torri di acciaio che deturperebbero in maniera irreversibile il paesaggio. Non entro nel discorso tecnico, se cioè sia remunerativo o meno, se possa funzionare o meno, ma è certo che l'eolico non crea occupazione, non crea ricchezza che si possa reinvestire sul territorio. Con la società Italgest, Coldiretti ha avviato un progetto sperimentale per la produzione di agroenergia: un progetto che rispetta il paesaggio ed avvia un



Le torri d'acciaio minacciano il paesaggio salentino e continuano a sollevare polemiche

ciclo virtuoso di produzione, occupazione, reddito, opportunità di crescita». E aggiunge: «Mi pare che oggi le amministrazioni siano più interessate a far quadrare il bilancio che a preoccuparsi del futuro del Salento. C'è una diffusa incapacità ad avviare un modello culturale che valorizzi le vocazioni del Salento, ossia l'agricoltura, il turismo, il paesaggio, l'arte, la gastronomia. Aspetti che zone come il Chianti, città come Siena, Firenze sanno invece valorizzare e difendono a tutti i costi».

«L'economia non può prescindere dall'adesione ad un modello culturale: fino a che non facciamo decollare questo progetto, non faremo a mio avviso mai veri passi in avanti». E conclude con una provocazione: «Stiamo andando alla Bit di Milano per mostrare i nostri tesori: ulivi, spiagge, gastronomia. Perché non diciamo ai turisti che abbiamo anche l'intenzione di trasformare il Salento in un "bosco di ferro"? Così vediamo se poi i turisti sceglieranno davvero di venire da noi d'estate o se non preferiranno altre mete dove magari le amministrazioni hanno saputo rispettare e tutelare le risorse naturali. Certo di tutto questo dovremmo parlarne seduti ad un tavolo di concertazione. E la Provincia doveva essere il punto di riferimento ed il coordinamento. Ma sinora di concertazione ne vedo ben poca».

"Farm Bill", da Bush 1,6 miliardi per le agroenergie Il nuovo piano agricolo Usa blocca i sostegni per redditi sopra i 200mila dollari

Per la prima volta nella proposta di riforma della politica agricola statunitense, il cosiddetto "Farm Bill", viene introdotto uno stanziamento di 1,6 miliardi di dollari per finanziare un nuovo capitolo di spesa dedicato allo sviluppo delle energie rinnovabili provenienti dall'agricoltura ed in particolare i biocarburanti per ridurre le emissioni e gli effetti del gas serra sul clima.

Coldiretti illustra i contenuti più innovativi del testo presentato dall'Amministrazione Bush che peraltro nel suo discorso sullo stato generale dell'Unione ha proposto di ridurre l'uso di benzina del 20 per cento in dieci anni e suggerito di aumentare le scorte di biocarburanti alternativi, fissando uno standard obbligatorio che richiede 120 miliardi di litri di carburanti alternativi entro il 2017. Tra gli altri elementi rivo-



Il mais è utilizzato per le agroenergie

luzionari del Farm Bill americano c'è anche - sottolinea la Coldiretti - la proposta di esclusione dai sostegni previsti per l'attività agricola di tutti coloro che denunciano un "reddito lordo" complessivo superiore a 200mila dollari. Per quelli che rientrano al di sotto di questo limite e che quindi possono beneficiare degli in-

terventi rimane confermata - precisa la Coldiretti - la fissazione di un tetto massimo di 360mila dollari nei sostegni percepiti. Si tratta di una misura verso la quale si sta orientando anche la politica agricola comune dell'Unione Europea per recuperare risorse alla qualità e agli investimenti e per combattere - sottolinea la Coldiretti - le situazioni di rendita e l'assistenzialismo. Occorre quindi proseguire nel cammino tracciato dalla riforma della Politica Agricola Comune dalla quale viene - conclude la Coldiretti - una decisa spinta dell'attività agricola verso la sicurezza alimentare e ambientale che significa anche un riorientamento delle risorse disponibili verso scelte imprenditoriali che premiano la qualità, il territorio e l'innovazione anche attraverso la produzione di energie rinnovabili.

L'INTERVISTA

DI DANIELA PASTORE

Intervista al giornalista del Boston Globe che in vacanza ama trasformarsi in coltivatore diretto

In America tutti pazzi per l'olio d'oliva

Mac-Gillis: «La Puglia ha enormi risorse naturali ma non è ancora ben pubblicizzata negli Usa»



Donald MacGillis col nipotino

Dal caos della redazione del "Boston Globe" alla quiete della campagna italiana. Dalla tastiera del personal computer alla scala su cui arrampicarsi per raccogliere le olive mature. Donald MacGillis, giornali-

sta americano di fama, editorialista del "Boston Globe" e dell'"International Herald Tribune" ha trascorso in campagna le sudate ferie dopo un anno di lavoro intellettuale, trasformandosi in un perfetto coltivatore diretto. "Nell'agro senese - racconta - a Monte Castello di Vibio, dove assieme a mia figlia ed a suo marito abbiamo affittato un fazzoletto di terra, con 110 alberi di ulivo, ci siamo dedicati alla raccolta delle olive ed alla produzione dell'olio".

Un'esperienza affascinante, assicura MacGillis, che sta prendendo sempre più piede in America. Quella cioè di utilizzare le vacanze immergendosi totalmente nella natura italiana, giocando a vestire i panni dell'agricoltore, per assaporare le gioie, la semplicità e la magia arcaica della vita rurale. "Molti americani sarebbero entusiasti di ripetere la mia esperienza - afferma il giornalista - Negli Usa c'è la possibilità di prendere in affitto dei piccoli frutteti, della dimensione di un giardino, dove ciascuno può coltivare le proprie fragole, le ciliegie, le mele, gli ortaggi. E' un modo per portare in tavola frutta genuina ed anche per risparmiar-

re". In America però non ci sono olive. "E questo rende l'Italia, ed in particolare alcune sue regioni, come la Toscana e la bellissima Puglia, un'attrazione turistica per chi ha voglia di ci-

mentarsi nell'affascinante ciclo della raccolta e della produzione dell'olio d'oliva", dice MacGillis, che ha già in programma un viaggio nel Mezzogiorno d'Italia per ripetere l'esperienza senese.

"Certo, un inconveniente è il periodo di raccolta delle olive, novembre, dicembre, spesso caratterizzato da un clima piovoso. Ma quest'anno sono stato fortunato: il tempo è stato davve-

spostamenti e alle vacanze, cioè il mese di ottobre italiano. "In America i vini made in Italy cominciano ad essere molto apprezzati. Per il matrimonio di mio figlio abbiamo ad esempio scelto di inserire tra le bevande un gustoso e raffinato Primitivo pugliese. Un vino delizioso, che ha fatto davvero un'ottima figura assieme alle pietanze della cerimonia".

Se c'è un limite è però quello della



L'olio novello realizzato da MacGillis nella campagna umbra

ro clemente". Un'attrazione turistica ancor più allettante, suggerisce l'editorialista del "Boston Globe", potrebbe essere la raccolta dell'uva, che coincide con un periodo congeniale agli

pressoché totale assenza della Puglia dalle riviste enogastronomiche americane. "So che è una regione bellissima, con una natura rigogliosa, distese di uliveti e vigneti da far girare la testa a noi americani - dice MacGillis - però non ci sono sufficienti informazioni sui media americani. Credo che se i produttori pugliesi e le istituzioni investissero di più in pubblicità all'estero i ritorni ci sarebbero, eccome".

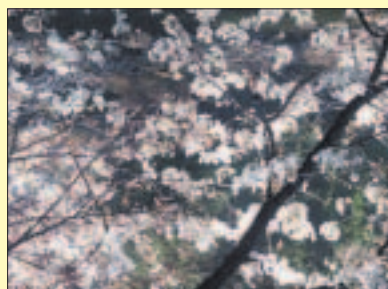
La vacanza in campagna, con famiglia a seguito, in una masseria, a contatto con mucche, pecore, animali da cortile, la natura incontaminata, a raccogliere frutta, olive, uva, sarebbe il sogno per molti americani, assicura MacGillis. "Io per primo sono molto curioso di conoscere più a fondo la Puglia, il Salento, di assaporare gli altri vini del Sud, tra cui il Negroamaro, di conoscere i prodotti tipici, i formaggi, le bontà casareccie".

La Coldiretti di Lecce ha invitato ufficialmente Donald MacGillis nel Salento nella prossima stagione olivicola per far conoscere al giornalista americano la realtà rurale del Salento e farlo assistere alla raccolta delle olive, alla molitura, ma anche per far conoscere ad un rappresentante della stampa Usa i prodotti tipici della gastronomia e le bellezze del paesaggio pugliese. Del resto, far conoscere il Salento al resto del mondo dovrebbe essere l'impegno primario delle istituzioni e degli operatori economici.

CLIMA IMPAZZITO, COLTIVAZIONI A RISCHIO

La competitività del Made in Italy che fonda buona parte del suo successo sul territorio, il turismo e la buona cucina è messa a rischio dai cambiamenti climatici che provocano uno spostamento di colture tipiche della dieta mediterranea: dal grano duro per la pasta al pomodoro per i sughi, dalle vigne all'olivo. E' quanto afferma la Coldiretti, in riferimento al rapporto del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc) riuniti a Parigi, nel sottolineare che l'aumento delle temperature provoca la migrazione dei prodotti tipici dalle tavole italiane, mentre l'innalzamento del livello del mare porta alla scomparsa di intere spiagge con conseguenze incalcolabili per il turismo.

Si tratta di un processo che è in realtà in fase avanzata in Italia dove - precisa la Coldiretti - si sta verificando un significativo spostamento della zona di coltivazione tradizionale di alcune colture come l'olivo che è arrivato quasi a ridosso delle Alpi, le prime arachidi che sono state raccolte nella



L'anomalia dei ciliegi in fiore in inverno

Pianura Padana dove si coltivano già adesso grandi quantità di pomodoro e di grano duro per la pasta. Ma i cambiamenti climatici in corso si manifestano anche - sottolinea la Coldiretti - con la più elevata frequenza di eventi estremi, con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense, un maggiore rischio per gelate tardive, l'aumento dell'incidenza di infezioni fungine e dello sviluppo di insetti come le cavallette e la riduzione della riserva idrica. Secondo l'ultimo annuario dei dati ambientali dell'Apat in Italia le aree con sensibilità media o

alta alla desertificazione coprono - continua la Coldiretti - il 36 per cento del territorio nazionale. Si tratta di processi - continua la Coldiretti - che rappresentano una nuova sfida per l'impresa agricola che deve interpretare il cambiamento e i suoi effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Un impegno che va accompagnato - sostiene la Coldiretti - da una maggiore decisione nel raggiungimento degli obiettivi fissati per il nostro Paese dal protocollo di Kyoto anche con lo sviluppo di alternative energetiche come i biocarburanti ottenuti dalle coltivazioni agricole, per ridurre l'impatto dei gas ad effetto serra dei combustibili fossili. Potenziando le coltivazioni dedicate alla produzione di biocarburanti (biodiesel e bioetanolo), utilizzando residui agricoli, forestali e dell'allevamento e installando pannelli solari nelle aziende agricole l'Italia - conclude la Coldiretti - potrebbe arrivare a coprire fino al 13 per cento del fabbisogno energetico nazionale.



OBIETTIVO IMPRESA Rubrica del direttore della Coldiretti Lecce

Nuove società per una rete di imprese più forte

Più volte, anche dalle pagine di questo giornale, abbiamo dovuto amaramente constatare che la debolezza del nostro sistema agricolo è fondamentalmente da addebitarsi alla scarsa propensione delle imprese a fare rete, ad aggregarsi per affrontare a testa alta il mercato globale. E questo è ancora più vero nel nostro Salento, dove le ridottissime superfici aziendali rendono ancora più vulnerabili le imprese che si lasciano sopraffare dall'istinto individualista e sono sempre poco propense a qualunque forma di aggregazione.

Purtroppo l'inesorabile aumento dei costi di produzione da una parte e, dall'altra, la sempre maggiore globalizzazione dei mercati rendono ineludibile la scelta per le imprese agricole di fare rete fra loro e sperimentare anche forme nuove di aggregazione.

Ma voglio fare due esempi che

migliorano questo concetto.

La nuova normativa sulle Organizzazioni dei Produttori (O.P.) dettata dal Decreto Legislativo 102 del maggio 2005 ha definito il nuovo assetto societario delle organizzazioni che hanno come scopo principale la commercializzazione della produzione dei produttori aderenti, attraverso la concentrazione dell'offerta. Tale concentrazione si realizza attraverso il vincolo del conferimento del prodotto in misura non inferiore al 75% della produzione di ogni socio. Quale strumento migliore, dunque, a disposizione delle imprese per affrontare il mercato e quale strumento migliore perché il mondo agricolo possa "autogovernare" i processi di produzione e vendita del prodotto?

Dirò però che non tutti i produttori olivicoli salentini, mi sembra si siano accorti che l'Aprol di Lecce si è trasformata in O.P. ed è diventata quindi la struttura di riferimento per il settore in termini di valorizzazione e commercializzazione dell'olio. Forse poco è stato fatto dalla stessa Aprol per informare i propri associati di

questa importante novità, ma molto dovranno fare i nostri produttori in termini di presa di coscienza di questa grande opportunità che, se correttamente gestita ed amministrata, non può che portare consistenti benefici economici alle nostre imprese.

Un'altra novità volta a favorire l'aggregazione delle imprese agricole è quella prevista dalla nuova legge finanziaria per il 2007 che consente alle società di persone e a responsabilità limitata, nonché alle cooperative che esercitano esclusivamente attività agricola, di optare per la determinazione del reddito su base catastale, e non quindi a bilancio.

Inoltre le società di persone e le s.r.l. costituite da imprenditori agricoli, qualora esercitino esclusivamente attività di manipolazione, conservazione, trasformazione commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, sono considerate a tutti gli effetti imprenditori agricoli e come tali potranno fra l'altro applicare il regime speciale IVA di cui all'art. 34 del D.P.R. n. 633/72 alle cessioni di prodotti agricoli, con detrazione di imposta deter-

minata in misura forfettaria in base alle percentuali di compensazione.

Sono questi due esempi che ho voluto fare per sottoporre ai nostri lettori due distinte modalità o moderne forme di aggregazione delle imprese, l'una per concentrare l'offerta ed avere peso sul mercato, l'altra per tenere conto della specificità del settore agricolo e mettere insieme più imprese con una forma societaria che assume una connotazione di figura soggettiva, a cui riconoscere gli interventi e le agevolazioni prima riservate solamente all'imprenditore individuale.

E' necessario dunque che le nostre imprese sappiano approfittare di queste novità legislative, uscendo da un atavico individualismo che non ci darà futuro e, soprattutto, sapendo di avere una Coldiretti a loro servizio, sia in termini consulenziali che sotto l'aspetto della affidabilità, della credibilità, della trasparenza e dell'impegno che si pretenderà nella gestione di forme associative che abbiano come unico scopo l'interesse economico delle imprese agricole stesse.



TESSERAMENTO 2007

Rinnovare subito la tessera
COLDIRETTI
costituisce un atto concreto
di condivisione del progetto
di rigenerazione
dell'agricoltura.

Dai forza alle nostre idee
per costruire un futuro migliore
per le nostre campagne

Siglato il protocollo d'intesa per la nascita dell'ente che valorizzerà il vino del Salento Parco del Negroamaro, la sfida dell'eccellenza

14 dicembre 2006: nasce ufficialmente il Parco del Negroamaro. "Parte la sfida decisiva per lo sviluppo del Nord Salento": questa la premessa dell'affollata seduta nella sala convegni del museo "Castromediano" di Lecce, dove amministrazioni locali ed istituzioni hanno dato vita all'ambizioso progetto. A presenziare l'incontro, il presidente della Provincia, **Giovanni Pellegrino**, con il consigliere delegato per il Parco del Negroamaro **Roberto Schiavone**. Tra i firmatari, oltre alla Provincia di Lecce, la Provincia di Brindisi, i sindaci dei Comuni di Lecce, San Pietro in Lama, Copertino, Torchiarolo, Campi, Veglie, San Cesario, San Pietro Vernotico, Galatina, Guagnano, San Donato, Carmiano, Monteroni, Leverano, Novoli, Amesano, Cellino San Marco, Nardò, Porto Cesareo, Lequile, San Pancrazio, Surbo, Squinzano, San Donaci, Trepuzzi, Salice Salentino, i presidenti delle Camere di Commercio di Lecce e Brindisi, il commissario dell'Apt di Lecce, i presidenti del Consorzio dei Comuni Valle della Cupa, dell'Unione dei Comuni del Nord Salento e dell'Union 3, oltre al presidente del Gal Terra d'Arneo ed il rettore dell'Università del Salento.

La Coldiretti di Lecce ha chiesto intanto di aderire al protocollo.

Dopo due anni di dibattiti che hanno coinvolto, attraverso numerose iniziative pubbliche, tutti gli attori interessati e l'intero territorio attinente il costituendo Parco, si conclude la fase di discussione e si apre una sfida decisiva per lo sviluppo del Nord Salento.

Gli intenti, già annunciati e dibattiti da un paio di stagioni, sono quelli di rilanciare un territorio che va dalle sponde dell'Adriatico allo Jonio, dalla provincia di Brindisi sino all'hinterland griko, nel nome del Negroamaro. Vitigno autoctono e prezioso nettare, apprezzato dai palati più esigenti ma ancora non abbastanza conosciuto, almeno non quanto i suoi omologhi di altre regioni italiane.

Il 2006 si è chiuso dunque con un accordo firmato, nero su bianco, e con l'impegno a non far passare molto tempo

prima di un incontro in cui verranno tracciate le linee guida del Parco. La Provincia di Lecce si preoccuperà di convocare un'assemblea tra i firmatari, che servirà a nominare un gruppo di coordinamento che darà di fatto il via alle operazioni. Ruolo chiave del coordinamento spetta ai viticoltori, che finora non hanno taciuto più di una perplessità sul progetto, ma il cui bagaglio di esperienze è fondamentale per esportare l'immagine del Negroamaro nel mondo e per offrire vino di qualità. Le riunioni avverranno nelle sedi degli enti sottoscrittori, almeno sino a quando non si individuerà il quartier generale del Parco. Altro obiettivo a breve termine è quello di interloquire con la Regione per trattare il ruolo e la collocazione del Parco nei Por 2007-2013. Base di partenza sarà un fondo cassa messo a disposizione dalla Provincia che finora ha riunito i partner ed ha stilato una sorta di vademecum iniziale del progetto. In regia, per Palazzo dei



Il vino sempre più sinonimo di cultura

Celestini, continuerà ad esserci Roberto Schiavone, finora delegato dal presidente Pellegrino a gestire le relazioni con i partner ed a raccogliere le idee più originali.



Il parco del Negroamaro valorizzerà i vigneti del Nord Salento

"Entro febbraio convocheremo la prima riunione operativa per nominare lo staff tecnico del Parco del Negroamaro", assicura Schiavone, che ribadisce le priorità del progetto. "Vogliamo dare un'identità ed un'operatività globale al Nord Salento. Sinora questo territorio ha sofferto la vicinanza al capoluogo, ha vissuto spesso sottotono e nell'anonimato, ha anche pagato lo scotto di un eccessivo campanilismo, inaccettabile per comuni che distano 5 km l'uno dall'altro e che dovrebbero invece agire in sinergia".

Nell'idea del consigliere, "il Parco sarà un volano di iniziative, una fucina di idee tutte collegate alla storia dei nostri comuni, che è una storia rurale, di agricoltura, e di un vitigno in particolare: il Negroamaro". Il canovaccio della "rappresentazione" sarà dunque il vino: le strade dei vitigni, le masserie rurali, le cantine da visitare, gli antichi stabilimenti, veri gioielli di archeologia industriale, le grandi distese vitate delimitate dai suggestivi muretti a secco, la storia profonda del Sud, della sua gente, il profumo ed il colore dei vigneti. "Tutte realtà che possono animare il turismo: penso alla creazione di appuntamenti annuali, che ospitino i turisti nel periodo

della raccolta dell'uva, o nel periodo del novello, o del "varo" dei vini riserva. Turismo significa costellare questi periodi di eventi: dalla focara di Novoli a manifestazioni come "Calici di vino", ma anche la "Città del Libro" di Campi che potrebbe dedicare ad esempio una sezione della mostra all'editoria enologica".

Manifestazioni collegabili ad un marchio, ad un logo: Parco del Negroamaro. "Non inventiamo nulla, ci sono esperienze di successo in Italia a cui far riferimento: il territorio delle Langhe, o la Val Policella, nel Veneto, un marchio che non contraddistingue solo un fuoriclasse dei vini come l'Amarone, ma i luoghi, il percorso turistico, financo gli scarponi da sci, in una politica di marketing di successo". Le idee ovviamente non bastano. A renderle realizzabili sono i fondi. "Per questo dobbiamo far presto, presentando in modo chiaro una serie di progetti che possano intercettare le risorse dei Por 2007-2013", ribadisce Schiavone, che non nasconde qualche timore: "la presenza di tanti partner potrebbe essere una debolezza: mettere assieme tante teste non è facile. Ma al contempo è proprio questa la forza del Parco del Negroamaro: poter contare su Comuni, Province, Camere di Commercio, Atp, Università non è cosa da poco. E tutti i sottoscrittori del progetto hanno dimostrato chiaramente di essere interessati al Parco".

Il protagonista di tutto ciò, non va dimenticato, resta il Negroamaro. Un vitigno dal carattere forte, che si apre talvolta la strada con più fatica rispetto ad altri vini, "ma le cui virtù e qualità ormai sono apprezzate a livello internazionale", dice Schiavone. Certo, l'impegno dei produttori salentini è quello di consegnare al mercato vini di qualità, che non deludano le aspettative. Uscire dall'anonimato del vino sfuso, di una produzione che in passato, ricorda Schiavone, aveva a capo delle cantine caporali anziché enologi, non è cosa semplice. Eppure è la strada che bisogna percorrere. "I produttori del Nord Salento sono già impegnati nel miglioramento della produzione - ribadisce Schiavone - certo siamo ancora all'inizio. Ed in questo è fondamentale l'impegno dell'Università, la ricerca enologica da sperimentare subito nei vigneti". Insomma, la strada dell'eccellenza, che è poi l'ambizioso progetto del Parco del Negroamaro.

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

La spesa? Va fatta con lentezza

Fare la spesa con più calma evitando gli acquisti di impulso aiuta a scegliere meglio e ad evitare gli inganni che trovano terreno fertile proprio sulla mancanza di tempo. È quanto afferma la Coldiretti, che in occasione della giornata mondiale della lentezza (celebrata il 19 febbraio scorso) sottolinea l'importanza di verificare attentamente i prodotti che si mettono nel carrello a partire dall'etichetta degli alimenti perchè le trappole di mercato sono dietro l'angolo.

Nonostante i marchi con nomi italiani - sottolinea la Coldiretti - c'è ad esempio olio spremuto da olive straniere in una bottiglia su due e se si vuole avere la certezza di acquistare prodotto nazionale occorre rivolgersi esclusivamente ad uno dei 38 extravergini a denominazione di origine italiani (Dop) riconosciuti dall'Unione Europea oppure, verificare che sulla bottiglia vi sia l'indicazione (facoltative per legge) prodotto 100 per cento italiano oppure italiano. Per la frutta e ver-



acquisti diretti dagli agricoltori, nei mercati rionali e di Paese e nei punti vendita specializzati della grande distribuzione dove è possibile fare buoni affari ed è più facile individuare l'origine e la genuinità dei prodotti; scegliere gli ortaggi e la frutta con il giusto grado di maturazione; optare per acquisti ridotti e ripetuti per garantirsi sempre l'elevato grado di freschezza; approfittare dell'apertura dei mercati all'ingrosso ai privati cittadini, prevista dalla legge in orari determinati, consente risparmi con acquisti a collo (cassetta o altro) e di usufruire degli eventuali "saldi last-minute".



EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

La Legge 27 Dicembre 2006 n. 296, legge Finanziaria 2007, ha introdotto numerose novità.

Ne descriviamo di seguito le più importanti entrate in vigore dall' 1 Gennaio 2007.

ASSUNZIONI NEL SETTORE AGRICOLO

Sono variati i termini di presentazione delle richieste di assunzione degli operai agricoli sia a tempo determinato che a tempo indeterminato. Infatti, a partire dal 1 Gennaio 2007, il termine ultimo di assolvimento dell'obbligo di comunicazione di assunzione deve intendersi inderogabilmente fissato il **giorno antecedente quello di assunzione**. Tale obbligo riguarda solo la comunicazione effettuata presso i Centri Territoriali per l'Impiego presenti sul territorio con consegna a mano o a mezzo raccomandata A/R. Per la comunicazione da inviare presso le sedi INPS, rimangono a disposizione i cinque giorni dalla data di assunzione come previsto dalla precedente normativa. Rimane inalterata la disposizione che regola la comunicazione all'INAIL prevista entro la data di assunzione. Quest'ultima comunicazione dal 1 febbraio '07 è resa obbligatoria mediante l'utilizzo della trasmissione telematica.

La modulistica da utilizzare per adempiere a tutti gli obblighi sopra descritti per il settore agricolo rimane invariata: permane l'utilizzo del Registro di Impresa con la sezione "Matricola e Paga" o con il modello "Semplificato".

Inoltre dal corrente anno sono state inasprite le sanzioni per coloro che non assumono regolarmente i lavoratori agricoli: infatti l'omessa comunicazione di assunzione di un bracciante agricolo è punita con la sanzione amministrativa da 4000,00 a 12000,00 euro per ogni lavoratore.

In ottica di semplificazione, la legge finanziaria prevede l'obbligo di comunicazione *esclusivamente* al Centro Territoriale per l'Impiego competente sul territorio mediante l'utilizzo di sistemi telematici. Questa nuova procedura semplificata verrà applicata in seguito all'emanazione dei relativi decreti attuativi.

Misure a favore di iscritti alla gestione separata

CONGEDI PARENTALI PER MATERNITÀ

I lavoratori a progetto e categorie assimilate iscritti alla gestione separata INPS, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie e non pensionate, finora potevano usufruire esclusivamente della indennità di maternità (art.64, D.Lgs. n.151/2001; DM 4 aprile 2002).

La nuova norma consente a tali soggetti di usufruire anche del congedo parentale "qualora abbiano titolo alla indennità di ma-

ternità" per gli eventi di parto verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007. Il trattamento economico per congedo parentale viene corrisposto, limitatamente ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino, in misura pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione della indennità di maternità. Tale misura si applica anche nei casi di adozione o affidamento per ingressi in famiglia con decorrenza dal 1° gennaio 2007.

Si ricorda che il diritto alla indennità di maternità (o paternità) e quindi ora anche al congedo parentale, per tale categoria di lavoratori è subordinato al requisito di contribuzione pari a tre mensilità nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile (i due mesi anteriori alla data del parto).

E' inoltre previsto che un successivo decreto ministeriale amplii ulteriormente la tutela della maternità per le lavoratrici iscritte alla gestione separata, estendendo loro gli istituti di cui agli articoli 17 e 22 del TU sulla maternità (assenza dal lavoro anche al di fuori del periodo di maternità obbligatoria previsto in generale per i 2 mesi antecedenti ed i 3 mesi successivi al parto, in caso di lavori gravosi o pericolosi o di grave complicanze della gestazione).

INDENNITÀ GIORNALIERA DI MALATTIA

Viene esteso ai lavoratori a progetto e categorie assimilate iscritti alla gestione separata INPS, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie e non pensionati, che finora potevano usufruire esclusivamente della indennità per ricovero ospedaliero, il diritto alla indennità giornaliera di malattia, a carico dell'INPS.

La durata della indennità viene determinata entro il limite massimo di giorni pari ad un sesto della durata complessiva del rapporto di lavoro e comunque non inferiore a 20 giorni nell'arco dell'anno solare, con esclusione degli eventi morbosi di durata inferiore a 4 giorni. I requisiti contributivi e reddituali necessari sono quelli richiesti previsti per la corresponsione della indennità di degenza ospedaliera: accredito contributivo di almeno 3 mensilità e un reddito non superiore al 70% del massimale su cui si versano i contributi all'INPS.

La misura della prestazione è pari al 50% dell'indennità di degenza ospedaliera, ovvero il 50% è riferito a: l'8% del massimale contributivo, se risultano accreditate fino a 4 mensilità di contributi

- al 12% del massimale contributivo se risultano accreditate da 5 a 8 mensilità di contributi
- al 16% del massimale contributivo se risultano accreditate da 9 a 12 mensilità di contributi.

NOTIZIE FLASH

Tutti i titolari di registro di Impresa sono tenuti ad inviare all'Inps la denuncia aziendale telematica: pertanto si invitano i nostri assistiti a presentarsi presso l'ufficio provinciale o presso gli uffici di zona per adempiere a tale obbligo.



Notiziario fiscale a cura di Elisabetta De Lorenzi

E-mail: elisabetta.delorenzi@coldiretti.it



Finanziaria 2007, ecco le novità

La manovra finanziaria per l'anno 2007 ha introdotto molte novità, che saranno analizzate poco per volta. Per questo numero abbiamo pensato di individuare quelle che più da vicino possono interessare il mondo agricolo già dai primi mesi del 2007.

Regime IVA sotto i 7000 euro

L'articolo 32/bis del DPR 633/72 (legge IVA) prevede che le persone fisiche con un volume d'affari inferiore ai 7.000,00 euro possono avvalersi di un regime di franchigia dall'IVA. Tale articolo si collega all'articolo 34 comma 6 dello stesso DPR, che viene applicato in agricoltura; infatti, il regime normale in agricoltura prevede che tutti coloro che sono al di sotto di tale limite sono esonerati dalla tenuta della contabilità IVA, restando solo l'obbligo della conservazione della documentazione contabile. Per quanto riguarda la certificazione delle cessioni dei beni effettuate da tali soggetti si dovrà ricorrere all'autofattura, come già previsto per il vecchio regime.

Superato tale limite, i produttori saranno obbligati alla tenuta della contabilità fiscale, e automaticamente saranno assoggettati

al regime speciale ordinario, essendo stato abrogato il regime speciale semplificato, in base al quale tutte le ditte con un volume d'affari compreso tra i 7.000,01 e i 516.456,90 euro dovranno effettuare le liquidazioni dell'imposta con scadenza trimestrale, e non più annuale come nel vecchio regime.

Resta la facoltà per i produttori in regime di esonero di optare per il regime ordinario ai sensi del D.P.R. n. 442/97.

Il regime di esonero viene esteso anche ai fini IRAP, in quanto viene esonerato il contribuente che nell'anno solare non ha raggiunto il volume d'affari dei 7.000,00 euro.

Ovviamente la modifica riguarderà anche l'eventuale iscrizione presso il registro imprese delle Camere di Commercio; infatti, essendo stato integralmente sostituito il comma 6 dell'art. 34 del Dpr 633/72, tutte le ditte agricole che non hanno superato il volume d'affari di euro 7.000,00 possono richiedere la cancellazione dal registro imprese. Tuttavia, la Camera di Commercio di Lecce non si è ancora espressa in merito, e pertanto per l'anno 2007 dovranno rimanere iscritte tutte le

ditte che nel corso del 2006 hanno superato il volume d'affari di euro 2.582,28.

La nuova norma, prevedendo il regime ordinario semplificato, come sopra già detto, impone un maggior rispetto nella consegna dei documenti fiscali ai nostri operatori, per lo svolgimento delle operazioni periodiche di liquidazione dell'imposta. Tutto ciò per evitare l'applicazione delle sanzioni per eventuali ritardi.

F24 telematico

Dal 1 gennaio 2007 tutte le ditte che devono effettuare versamenti di imposta o di contributi previdenziali e che hanno superato il volume d'affari previsto dall'art. 34 comma 6 del D.P.R. 633/72 (di euro 7.000,00) non possono più recarsi allo sportello bancario o postale. Infatti, i versamenti dovranno essere effettuati esclusivamente tramite internet, avvalendosi del servizio di home banking o di entratel. Il primo viene rilasciato dalla banca presso la quale si ha il conto intestato e può essere effettuato direttamente da casa collegandosi al sito della banca attraverso internet. Il secondo viene effettuato tramite intermediari (Impresa Verde), fir-

mando la delega in deposito presso i nostri uffici e comunicando le coordinate bancarie o postali. Ovviamente la delega sarà limitata al versamento delle sole imposte di propria competenza, con una certa sicurezza, quindi, nell'uso delle coordinate bancarie.

PROSSIME SCADENZE

Ricordiamo a tutti che il **28 febbraio 2007** scade il termine per la trasmissione telematica delle comunicazioni annuali IVA relative all'anno 2006. Sono tenuti alla presentazione del modello tutti i titolari di partita IVA, e sebbene non si tratti di una dichiarazione, sono previste sanzioni per chi ne omette la trasmissione o per chi trasmettesse una dichiarazione infedele. Si tratta di comunicare telematicamente le operazioni passive e attive svolte nell'anno (vendite e acquisti). Pertanto, per evitare spiacevoli inconvenienti, sollecitiamo tutti gli interessati a fornire la documentazione contabile relativa all'anno precedente entro il 22 febbraio p.v., per dare la possibilità ai nostri operatori di effettuare le operazioni nel rispetto dei termini di legge.

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

Bio-sacchetti, un toccasana per l'ambiente

Oltre 400mila tonnellate di Co2 in meno dalla spesa in biosacchetti, altre 125mila dalla rinuncia a ciliegie, pesche e uva fuori stagione provenienti da Sudafrica e Sudamerica.

Abbandonare completamente gli attuali sacchetti della spesa in plastica significa ridurre l'emissione di 400mila tonnellate di anidride carbonica (Co2) grazie a un risparmio nei consumi di petrolio stimato pari a 200mila tonnellate l'anno. È quanto afferma la Coldiretti che in occasione della giornata del risparmio energetico, il 16 febbraio, a due anni dalla firma del protocollo di Kyoto, si è mobilitata a difesa del clima per introdurre alcuni semplici comportamenti nella spesa quotidiana che contribuiscono a ridurre l'impatto energetico e ambientale.

Nel presidio della Coldiretti nel centro di Roma, a Largo Argentina, sono stati offerti consigli e presentate dimostrazioni pratiche per combattere l'emissione di gas serra a tavola, ma an-



I bio-sacchetti distribuiti da Coldiretti

che offerti i primi campioni di buste biodegradabili con prodotti locali a chilometri zero. Una iniziativa - continua la Coldiretti - che rientra nell'adesione a "M'illumino di meno" ideata dalla nota trasmissione di Radio Due Caterpillar e patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Politiche Agricole.

L'Italia - sottolinea la Coldiretti - ha la possibilità di anticipare l'obiettivo di sostituire le tradizionali bustine della spesa di plastica con materiali biodegradabili di origine agricola nazionale a partire dal 2010 come previsto dalla Finanziaria. Per questo obiettivo basta infatti coltivare - precisa la Coldiretti - appena 200mila ettari poiché mezzo chilo di mais e un chilo di olio di girasole sono sufficienti per produrre circa 100 bustine di bioplastica non inquinante con un effetto ambientale che giustifica l'attuale differenza di costo di pochi centesimi e che tende progressivamente a ridursi (8 centesimi per il

sacchetto biodegradabile rispetto ai 5 di quello in plastica tradizionale).

Se con l'accordo raggiunto tra Coldiretti e Novamont sulla prima bioraffineria italiana si sta concretizzando un impegno importante da parte delle imprese, molto resta da fare sul lato dei consumi.

Secondo uno studio della Coldiretti, rinunciando solamente a pesche, ciliegie e uva importate via aerea fuori stagione dal Sud Africa e dal Centro-Sud America, gli italiani potrebbero risparmiare ulteriori 50mila tonnellate di petrolio equivalenti con una riduzione di 125mila tonnellate di anidride carbonica di origine fossile. Peraltro - sottolinea la Coldiretti - scegliere di consumare frutta e verdura di stagione oltre a evitare gli sprechi energetici dei prodotti esotici garantisce maggiore qualità e freschezza per la salute e non comporta particolari sacrifici per un Paese come l'Italia che offre la più ampia varietà alimentare. Secondo una recente analisi consumando prodotti di stagione una famiglia può arrivare a risparmiare fino a una tonnellata di anidride carbonica (Co2) all'anno.

"Salento territorio di..vino"



In questa rubrica presenteremo, numero dopo numero, i vini delle aziende che hanno sposato la scelta della qualità e che lavorano per far crescere giorno dopo giorno il proprio prodotto. Con l'auspicio che la lista delle imprese e dei vini da illustrare sia sempre più copiosa.

Cantina di Alezio, il vino che racconta il territorio

Calici di prodotto genuino in vendita anche nello spaccio aziendale

La "Cantina cooperativa r.f. vinolea" di Alezio è un punto di riferimento importante per il Sud Salento.

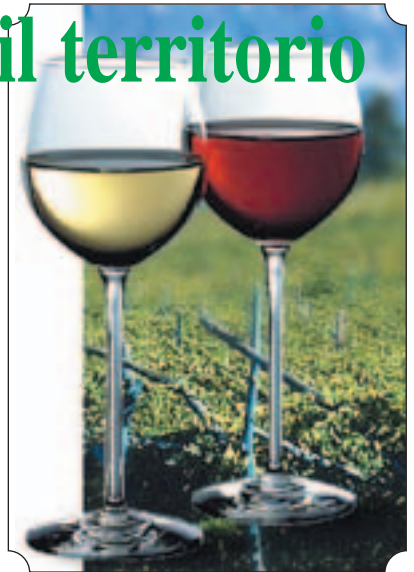
Presieduta da Giuseppe Coppola, è stata fondata nel marzo del 1967 come "atto di indipendenza" dalla cantina di Sannicola, Alezio e Tuglie. Attualmente conta 1.250 soci, ed è specializzata in due prodotti: vino ed olio.

Il vino era nel passato il fiore all'occhiello della struttura: alla cantina i produttori conferivano oltre 20mila quintali di uva l'anno, che venivano trasformati nei pregiati vini rosato, rosso e bianco di Alezio. Ora, spiegano dalla Cantina, la realtà vinicola ha subito una sensibile contrazione, almeno per ciò che riguarda la quantità di uva lavorata: la media di prodotto trasformato è di 2.500 quintali l'anno, soprattutto vitigni negroamaro e malvasia, con una piccola quantità di doc aletino. Per questo negli ultimi tempi la cantina ha deciso di rivedere la situazione dei soci e di far rimanere nel team solo chi conferisce effettivamente uva. Una contrazione che ha riguardato comunque tutto il Salento, dopo la pioggia di milioni di incentivi per lo svellimento dei vigneti di Terra d'Otranto.

Il punto forte della cooperative è lo spaccio aziendale: oltre il 60 per cento dei circa 2mila quintali di vino prodotti ogni anno vengono imbottigliati o venduti in contenitori e damigiane nello spaccio aziendale. Il negozio per la vendita diretta del vino nella cantina aumenta di anno in anno il numero dei clienti e degli estimatori, attratti dalla convenienza economica (un vino di buona qualità e di sapore gradevole viene venduto ad un euro al litro), ma anche dalla genuinità del prodotto e dalla possibilità di sapere effettivamente l'origine del prodotto acquistato. Dunque, il presidente Coppola ed i soci hanno in mente di ingrandire a breve lo spaccio e di attrezzarlo con una sala di degustazione, dove assieme al vino i clienti possono gustare anche formaggi, friselline ed altri prodotti made in Salento. Un modo per avvicinare il cliente ai gusti genuini di Terra d'Otranto.

Ma la Cantina cooperativa di Alezio non è solo legata al vino. Una struttura a parte è infatti specializzata nella produzione dell'olio. Ed è la mole più consistente delle attività. Ogni anno vengono conferiti alla struttura circa 14mila quintali di olive da oltre 700 soci. Le tecniche di trasformazione sono

elaborate e sofisticate. Un impegno che si trasforma in una crescente qualità del prodotto. Olio buono, gustoso, genuino, ma senza dimenticare il vino che rimane comunque la storia della cantina ed uno dei prodotti chiave del territorio.



40° Parallelo Alezio Doc Rosato

Vendemmia 2005

Prodotto dai vitigni Negroamaro e Malvasia di Lecce nei comuni di Alezio, Gallipoli, Sannicola e Tuglie lambiti dal 40° parallelo.

La particolare esposizione al sole e la vicinanza del mare creano il microclima ideale per una perfetta maturazione delle uve esaltandone le caratteristiche organolettiche tipiche dei vigneti. Temperatura di servizio: 9/10° C.

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI SALENTINA: via A. Di Savoia, 7 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Villa Glori, 30 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via A. Diaz, 94 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via della Consolazione, 32 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 26 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 marzo)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

"terra salentina..

Direttore responsabile
Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale
Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione
Fabio Saracino

Sede
Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa
Cartografica Rosato - Lecce